



ISTITUTO COMPRENSIVO “ALTO CASENTINO”

Via Rita Levi Montalcini, 8/10 – 52015 Pratovecchio Stia (AR)

tel. 0575583729 – fax. 0575583637

CODICE FISCALE 94004090513 - COD. UNIV. UFBDMK

<http://www.icaltocasentino.edu.it>

ARIC812007@istruzione.it – aric812007@pec.istruzione.it



PROTOCOLLO ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI

CON

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



FOCUS SUI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

<p>CERTIFICATI ai sensi della Legge 104/92</p> <p>Disabilità</p>	<p>CERTIFICATI ai sensi della Legge 170/10</p> <p>DSA</p>	<p>NON CERTIFICATI</p> <p>Altri BES</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Diritto al PEI - Diritto alla presenza del docente di sostegno 	<ul style="list-style-type: none"> - Diritto al PDP 	<p>con diagnosi: Disturbi Evolutivi Specifici (tutelati dalla Direttiva Ministeriale 27/12/2012)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diritto al PDP <p>senza diagnosi: svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale; disagio comportamentale, relazionale e psico-emotivo (tutelati dalla Circolare Ministeriale 6/3/2013)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diritto alla personalizzazione mediante forme di flessibilità stabili o transitorie a seconda dei casi - PDP (decisione del CdC)

INTRODUZIONE

Il MIUR, con la Direttiva del 27 dicembre 2012, ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'inclusione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

*** alunni disabili (certificati ai sensi della L. 104/1992);**

*** alunni con disturbi evolutivi specifici tra cui:**

- alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (certificati ai sensi della L.170/2010)
- alunni con deficit nell'area del linguaggio
- alunni con deficit nelle abilità non verbali
- altre problematiche severe
- alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- alunni con funzionamento cognitivo limite

*** alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e/o culturale, altro disagio**

- tra cui alunni stranieri non alfabetizzati

La C.M. n. 8/2013 interviene per dare maggiori delucidazioni operative e la successiva Nota ministeriale n. 2563 del 22 novembre 2013 chiarisce in maniera inequivocabile che l'adozione del piano educativo individualizzato (PEI) o del piano didattico personalizzato (PDP) costituisce un diritto quando il Bisogno Educativo Speciale dell'alunno è certificato ai sensi della L. 104/92 o della L. 170/2010 rispettivamente, mentre per gli altri BES il PDP rappresenta solo uno tra i tanti possibili "strumenti di flessibilità da impiegare nell'azione educativo-didattica", informali o strutturati, a disposizione del Consiglio di classe/team docenti per valorizzare e personalizzare gli apprendimenti di studenti in difficoltà "secondo i bisogni e la convenienza", ribadendo quanto sancito dall'art. 4 c. 2 del DPR 275/99: «Nell'esercizio

dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro: l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo...». Ciononostante, in considerazione di quanto stabilito dal Regolamento sull'Autonomia, dei principi contenuti nella L. 53/2003 e di quanto riportato nella Direttiva e nella Circolare suddette, oltre che nelle più recenti Note MIUR inerenti accoglienza e inclusione degli alunni stranieri, preme evidenziare che la Scuola, ovvero il Consiglio di classe o il team docenti, dopo aver rilevato l'esistenza di un Bisogno Educativo Speciale, anche non certificato ai sensi di una specifica legge, o dopo averne preso atto in seguito a segnalazione, ha comunque il compito di prevedere strategie di intervento individualizzate e personalizzate (DPR 275/99), formalizzate o meno in un PDP, nei modi e nei tempi che ritiene più opportuni, motivando e verbalizzando le scelte operate in relazione ad elementi oggettivi e/o sulla base di ben fondate considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico.

SCUOLA DELL'INFANZIA - A tale riguardo è utile precisare che, nella scuola dell'infanzia, sarebbe più opportuno, qualora dall'osservazione sistematica emergano elementi riferibili a condizioni particolari e a bisogni educativi speciali, fare riferimento a un profilo educativo o altro documento di lavoro che la scuola in propria autonomia potrà elaborare e non ancora a un Piano Didattico Personalizzato. In sintonia con quanto già chiarito in precedenti documenti ministeriali (Linee guida allegate al D.M. 12 luglio 2011), il precocismo nell'insegnamento della letto-scrittura, ossia l'avvio di attività precipuamente didattiche, è infatti da evitare. D'altro canto, secondo i parametri della Consensus Conference del 6-7 dicembre 2010, la certificazione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento non può essere rilasciata prima del termine del secondo anno di scuola primaria. Appare altresì vero che proprio negli anni dell'infanzia vengano manifestandosi situazioni di problematicità che soltanto in un secondo tempo si rivelano come veri e propri disturbi. È pertanto della massima importanza svolgere osservazioni quanto più possibile sistematiche e coerenti rispetto ai comportamenti attesi, sulla base dell'età anagrafica, da parte di ciascun bambino. Ciò anche al fine di dare continuità all'azione pedagogica e rafforzando un dialogo fra gli insegnanti della scuola dell'infanzia e gli insegnanti della scuola primaria.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il Protocollo di Accoglienza e Inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali è parte integrante del PTOF e contiene, **in una prima parte**, tutti i riferimenti normativi e la descrizione dei BES, mentre, **nelle parti successive**, riporta linee guida operative per ciascuna categoria di BES, al fine di:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno dell'Istituto Comprensivo
- facilitare l'ingresso a scuola e sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente
- promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali (Comune, ASL, Cooperative, Centri di Formazione)
- delineare prassi condivise:

* di carattere amministrativo e burocratico (acquisire la documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale dell'alunno);

* di carattere comunicativo e relazionale (prima conoscenza dell'alunno e sua accoglienza a scuola con incontri ed attività programmati – con le famiglie, con i Consigli di classe/team docenti, Commissioni di lavoro, ecc.);

* di carattere educativo – didattico (incontro con i docenti referenti della scuola di provenienza e di accoglienza, incontri tra i docenti di ordini diversi; incontri sul tema della formazione delle classi; coinvolgimento del consiglio di classe/team docenti e dei genitori, predisposizione dei percorsi individualizzati, differenziati e personalizzati);

* di carattere sociale (rapporti e collaborazione della scuola con il territorio).

- presentare le procedure da attivare per garantire l'inclusione di ogni alunno che manifesti un bisogno educativo speciale.
- consentire di applicare in modo operativo quanto previsto dalla legge quadro 104/92 e dai decreti attuativi
- tracciare le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento

- garantire la continuità del processo formativo (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado) nel rispetto dei cambiamenti evolutivi delle diverse istituzioni scolastiche
- costituire uno strumento di lavoro flessibile e pertanto viene rivisitato ed integrato periodicamente sulla base delle esperienze realizzate.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norme di carattere generale

DPR n. 275 dell'8 marzo 1999 - Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59.

DPR n. 122 del 22 giugno 2009 - Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del Decreto-legge I settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.

D. Lgs. n. 62 del 13 aprile 2017 - Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Disabilità

Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 - Legge-quadro per l'assistenza, l'inclusione sociale e i diritti delle persone handicappate.

DPR n. 24 febbraio 1994 - Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap.

DPR n. 323 del 23 luglio 1998 - Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425.

Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005 - Attività di programmazione dell'inclusione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - Anno scolastico 2005-2006.

O.M. n. 90 del 21 maggio 2001 - Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001, in part. l'art. 15.

C.M. n. 125 del 20 luglio 2001 - Certificazione per gli alunni in situazione di handicap.

DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006 - Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009 - Trasmissione delle “Linee guida per l’inclusione scolastica degli alunni con la disabilità”.

D.Lgs. 66 del 13 aprile 2017 - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

D. Lgs. 96 del 7 agosto 2019 - Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Decreto interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020, *Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.*

DSA

Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004 - Iniziative relative alla dislessia.

Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005 - Iniziative relative alla dislessia.

Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007 - Disturbi di apprendimento: indicazioni operative.

Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 - Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.

DM n. 5669 del 12 luglio 2011 - Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento.

Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012 - Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA).

Delibera della Regione Toscana n°1159 del 17 Dicembre 2012 - Linee guida per la diagnosi e la gestione dei disturbi specifici di apprendimento.

Delibera della Regione Toscana n° 714 del 12 Luglio 2021 – Allegato A Indicazioni operative per i disturbi specifici di apprendimento (DSAp).

Alunni stranieri e adottati

DPR n. 394 del 31 agosto 1999 - Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286.

CM n. 24 del 1 marzo 2006 - Trasmissione delle “Linee guida per l’accoglienza e l’inclusione degli alunni stranieri 2006”.

Protocollo d’ intesa MIUR- CARE del 26/03/2013 “Agevolare l’inserimento, l’integrazione e il benessere scolastico degli studenti adottati”.

Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 - Trasmissione delle “Linee guida per l’accoglienza e l’inclusione degli alunni stranieri 2014”.

Nota MIUR prot.7443 del 14 dicembre 2014 - Trasmissione delle “Linee d’ indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”.

Legge n. 107 del 13/07/2015 - Le Linee guida entrano nella Legge sulla scuola.

Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 - Trasmissione del documento “Diversi da chi? Raccomandazioni per l'inclusione degli alunni stranieri e per l'intercultura”.

Legge n. 47 del 21/04/2017- Disposizioni in materia di misure di protezione di minori stranieri non accompagnati.

Documento MIUR del 11/12/2017- “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori della famiglia di origine (alunni in affidamento, stranieri non accompagnati,

ospiti delle strutture dei sistemi di protezione, in comunità sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Altri BES

Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009 - Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività).

Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010 - Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività.

Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 - Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

CM n. 8 del 6 marzo 2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.

Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013 - Piano annuale per l'inclusività.

Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti.

Nota MIUR n. 562 del 3 aprile 2019 - Alunni con Bisogni Educativi Speciali – Chiarimenti.

Nota MIUR n. 5772 del 4 aprile 2019 - Indicazioni in merito allo svolgimento degli Esami di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione e alla certificazione delle competenze. Anno scolastico 2018/2019.

LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

Quadro generale

<p>DISABILITÀ (certificate ai sensi della L. 104/1992 art. 3, commi 1 o 3)</p>	<p>DOCUMENTAZIONE</p>
<ul style="list-style-type: none"> - minorati vista - minorati udito - minorati psicofisici 	<p>Verbale di accertamento della situazione di disabilità (salvo L. 289/2002 art. 94 c.3)</p> <p>Diagnosi Funzionale (DF) e Profilo Dinamico Funzionale (PDF) da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico</p> <p>I suddetti documenti per l'inclusione scolastica previsti dalla L.104/92, ovvero DF e PDF, verranno sostituiti dal Profilo di Funzionamento (D.Lgs. 66/2017 e 96/2019)</p>
<p>DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI</p>	<p>DOCUMENTAZIONE</p>
<p>DSA (certificati ai sensi della L. 170/2010)</p>	<p>Certificazione da aggiornare al passaggio da un ciclo scolastico all'altro e comunque, di norma, non prima di tre anni</p>
<p>Deficit nell'area del linguaggio</p>	<p>Diagnosi (giudizio clinico di un professionista iscritto all'albo)</p>
<p>Deficit nelle aree non verbali</p>	<p>Diagnosi (giudizio clinico di un professionista iscritto all'albo)</p>

Altre problematiche severe	Diagnosi (giudizio clinico di un professionista iscritto all'albo)
ADHD/DOP	Diagnosi (giudizio clinico di un professionista iscritto all'albo)
Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Diagnosi (giudizio clinico di un professionista iscritto all'albo)
SVANTAGGIO	DOCUMENTAZIONE
Socio-economico	Altra documentazione (ad es. segnalazione da parte degli operatori dei servizi sociali o fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche)
Linguistico e/o culturale	Altra documentazione (ad es. segnalazione da parte degli operatori dei servizi sociali o fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche)
Altro disagio	Altra documentazione (ad es. segnalazione da parte degli operatori dei servizi sociali o fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche)

Alunni disabili (certificati ai sensi della L. 104/1992)

La legge quadro n. 104/1992 definisce persona handicappata colui/colei che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di inclusione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

Secondo la normativa ancora vigente, gli alunni disabili che hanno diritto al sostegno didattico dispongono dei seguenti documenti:

* Verbale di accertamento della situazione di disabilità, redatto dalla Commissione Medica Integrata composta dalla Commissione medica della ASL integrata dal medico legale designato dall'INPS;

* Diagnosi Funzionale (DF), redatta dall'unità multidisciplinare composta dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso la ASL o in regime di convenzione con la medesima. Trattasi della "...descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap" (D.P.R. 24/02/1994)

* Profilo Dinamico Funzionale (PDF), redatto/aggiornato sulla base della DF "in collaborazione con il personale insegnante e i famigliari o gli esercenti la potestà parentale" (D.P.R. 24/02/94). È il documento che "indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata" (D.Lgs. 297/94); il PDF è necessario per la redazione del PEI.

A partire dal 1° settembre 2019, i suddetti documenti per l'inclusione scolastica previsti dalla L.104/92, ovvero DF e PDF, verranno sostituiti dal Profilo di Funzionamento (D.Lgs. 66/2017 e modifiche apportate dal D.Lgs. 96/2019) redatto dall'UVM (Unità di Valutazione Multidisciplinare) secondo i criteri previsti dal modello bio-psico-sociale su base ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute).

Alunni con disturbi evolutivi specifici

Le certificazioni dei Disturbi Evolutivi Specifici sono rilasciate dalla ASL di appartenenza o da centri privati accreditati.

Disturbi specifici di apprendimento (DSA, certificati ai sensi della L. 170/2010)

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di

apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- la dislessia: disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta con una conseguente discomprensione del testo;
- la disortografia: disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, è un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- la disgrafia: disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluidità e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- la discalculia: riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- disnomia: disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- disprassia: disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'inclusione sensoriale e nella grafo- motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce “comorbilità”. I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato.

Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi non esplicitate nella legge 170/2010, per i quali è però possibile e consigliabile utilizzare, ai sensi della C.M. n.8/2013, le stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, per le quali è però possibile e consigliabile utilizzare, ai sensi della C.M. n.8/2013, le stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

Altre problematiche severe

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, per le quali è però possibile e consigliabile utilizzare, ai sensi della C.M. n.8/2013, le stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche della legge 104).

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder, codice ICD10: F90.0), presentano tale disturbo in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104/92 o 170/2010 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

Alunni in situazione di svantaggio

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale

linguistico e/o culturale: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso oppure esser complicata dalla non conoscenza della lingua italiana

disagio comportamentale/relazionale/psico-emotivo: la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 precisa che l'area dello svantaggio è più vasta: "Ogni alunno, con continuità o per

determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”; tuttavia, pur stabilendo che è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, la Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche, ciò al fine di evitare contenziosi.

ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Finalità del Protocollo	
<ul style="list-style-type: none"> *Facilitare l'ingresso a scuola dell'alunno con disabilità e sostenerlo nella fase di adattamento al nuovo ambiente * Favorire l'integrazione dell'alunno con disabilità all'interno della classe, con particolare attenzione ai bisogni e alle possibilità emerse nell'interazione con i coetanei e con gli adulti di riferimento * Definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno dell'Istituto * Garantire all'alunno con disabilità la partecipazione all'attività didattica della classe, aumentandone il coinvolgimento, il grado di autostima, la motivazione personale * Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali 	
Persone di riferimento per l'inclusione scolastica	
Dirigente scolastico	<p>Ha compiti gestionali, organizzativi e consultivi;</p> <p>Individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione;</p> <p>Si occupa della formazione delle classi, dell'assegnazione dei docenti per il sostegno;</p> <p>Promuove attività di formazione.</p>

<p>Funzione strumentale</p>	<p>Raccorda le realtà che a vario titolo si occupano dell'alunno (scuola, ASL, famiglia, enti territoriali, cooperative, enti di formazione)</p> <p>Attua il monitoraggio di progetti per l'inclusione</p> <p>Gestisce gli incontri con gli esperti</p> <p>Coordina la commissione del GLI</p> <p>Promuove l'attivazione di laboratori specifici</p> <p>Rendiconta al Collegio dei Docenti</p> <p>Controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita</p>
<p>Docente di sostegno</p>	<p>Partecipa alla programmazione educativa e didattica ed alla valutazione</p> <p>Cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali alla classe</p> <p>Tiene i rapporti con la famiglia, con gli esperti ASL, con gli operatori</p> <p>Partecipa alla commissione per la disabilità</p> <p>Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti</p>
<p>Docente curricolare</p>	<p>Accoglie l'alunno nel gruppo classe</p> <p>Partecipa alla programmazione e valutazione individualizzata</p> <p>Collabora alla redazione del PEI e successivamente predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno con disabilità, in accordo con il docente specializzato</p> <p>Predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno con disabilità, in accordo con l'educatore professionale, insieme al docente specializzato per il sostegno</p>

Assistente alle relazioni educative	Facilita il processo di socializzazione e di inclusione Partecipa agli incontri con gli insegnanti per concordare strategie e interventi comuni
-------------------------------------	--

DOCUMENTAZIONE

(Legge 104/92; D.Lgs. 66 del 13 aprile 2017; D. Lgs. 96 del 7 agosto 2019)

Profilo di funzionamento (PF)

Ricomprende la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale (PDF). È il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) ed è predisposto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) dell'OMS.

Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno/a; il suo funzionamento, le potenzialità e le criticità. È composto da aree di potenziale sviluppo dal punto di vista riabilitativo, educativo, didattico e socio affettivo.

È redatto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale. Prevede la collaborazione dei genitori dell'alunno/a. Partecipa il Dirigente Scolastico oppure un docente specializzato nelle attività di sostegno didattico appartenente alla scuola in cui è iscritto l'alunno/a.

È aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'Infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

I genitori lo trasmettono alla scuola ai fini della predisposizione del PEI.

Piano Educativo Individualizzato (PEI)

È elaborato ed approvato dal GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione) e tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità e del Profilo di Funzionamento, con particolare attenzione ai facilitatori e barriere indicati, secondo la prospettiva bio-psico-sociale dell'ICF.

Vi sono descritti gli interventi predisposti per l'alunno. È un progetto di vita che viene predisposto su misura per l'alunno, in base alle sue caratteristiche e potenzialità. Mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze e gli apprendimenti con le relative assunzioni di responsabilità da parte delle diverse componenti.

In esso sono esplicitate le forme di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione. Vi si esplicitano, inoltre, gli interventi di assistenza igienica e di base e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

Redatto in via provvisoria entro giugno e, in via definitiva, di norma, non oltre il mese di novembre, è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico.

È predisposto a partire dalla scuola dell'Infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Nel passaggio tra i gradi di istruzione, così come nel caso di trasferimento di iscrizione, sono assicurati il dialogo e lo scambio di informazioni tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione nonché la ridefinizione del Piano stesso, se ritenuto necessario.

Valutazione alunni con disabilità certificata

L'art. 11 del DL 62/2017 prevede che la valutazione degli alunni con disabilità certificata sia riferita:

- ★ al comportamento
- ★ alle discipline

★ alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della Legge n. 104 del 1992, in particolare il Piano Educativo Individualizzato.

Nella valutazione degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di cui all'art.314, comma 2, del D.Lgs. n.297 del 1994, ossia lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

La valutazione dovrà avere carattere formativo ed orientativo, favorendo l'autonomia e la responsabilità dell'alunno/a. Dovrà tener conto delle potenzialità della persona, della situazione e dei livelli di apprendimento di partenza.

La valutazione degli alunni con disabilità è sempre riferita al Piano Educativo Individualizzato (PEI), che costituisce il punto di riferimento per le attività educative, non fa riferimento a standard qualitativi e/o quantitativi ma al grado di maturazione e di autonomia raggiunto globalmente dall'alunno/a, nonché al conseguimento degli obiettivi didattici ed educativi individuati nel PEI (Legge n.104/1992 all'art. 16, comma 1; Linee guida agosto 2009).

Tutti gli insegnanti titolari della classe dell'alunno/a con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del PEI ed hanno quindi il compito di valutare collegialmente i risultati dell'azione didattica-educativa.

Nel PEI si fa riferimento anche alla scelta degli strumenti di verifica degli apprendimenti: essa si riferisce, coerentemente con i livelli di partenza e le problematiche di ciascun alunno/a, prioritariamente all'osservazione sistematica dei comportamenti e alla documentazione delle esperienze. In determinate situazioni, esplicitate nel PEI, potrà essere previsto anche un utilizzo flessibile delle prove di verifica comuni alla classe d'inserimento. La flessibilità concerne gli eventuali adattamenti e utilizzo di strumenti compensativi o misure dispensative nella somministrazione delle prove di verifica e nella loro valutazione, tale per cui l'alunno/a possa sperimentare il successo e il riconoscimento dei propri progressi.

TAPPE DEL PROCESSO DI INCLUSIONE

FASI	TEMPI	OPERATIVITÀ	SOGGETTI COINVOLTI
Iscrizione	Gennaio	La famiglia procede all'iscrizione e fa pervenire la certificazione attestante la diagnosi clinica alla segreteria della scuola	Famiglia Dirigente scolastico Personale di segreteria
Prima conoscenza	Dopo l'iscrizione	Acquisizione di informazioni: documentazione contatto con gli specialisti contatto con la famiglia contatto con operatori e docenti ordine scuola precedente	Dirigente scolastico Docenti Specialisti Famiglia Educatori
Pre - accoglienza	Marzo-giugno	Incontri classi ponte dei diversi ordini di scuola: infanzia e primaria primaria e secondaria I grado secondaria I e II grado incontri di orientamento scambio di informazioni più dettagliate per gli alunni disabili	Docenti curricolari Docenti di sostegno Alunni classe ponte
	Giugno-settembre	Formazione delle sezioni/classi Conoscenza delle risorse disponibili	Docenti di sostegno Educatori

Accoglienza	Settembre	<p>Incontri tra i docenti dei due ordini di scuola e famiglia</p> <p>Presentazione dell'alunno a tutti gli insegnanti di classe e del plesso</p> <p>Pianificazione incontri con specialisti e famiglia per redazione o modifica PF</p>	<p>Dirigente scolastico</p> <p>Docenti curricolari</p> <p>Docenti di sostegno</p> <p>Educatori</p> <p>Famiglia</p>
Inclusione	Da settembre	<p>Attuazione dei progetti dell'anno – ponte secondo la commissione per la continuità</p> <p>Elaborazione e condivisione delle attività di accoglienza</p> <p>Osservazioni sistematiche socializzate e condivise tra tutti i soggetti coinvolti nel progetto di inserimento</p>	<p>Dirigente scolastico;</p> <p>Docenti curricolari</p> <p>Docenti di sostegno</p> <p>Educatori</p> <p>Famiglia</p>
	Ott. - Nov.	Predisposizione del PEI	<p>Docenti curricolari</p> <p>Docenti di sostegno</p> <p>Educatori</p>
	Corso dell'anno	<p>Incontri di verifica tra scuola e famiglia insieme ad operatori e specialisti;</p> <p>Verifica e valutazione rispetto a quanto indicato nel PEI</p>	<p>Specialisti</p> <p>Famiglia</p>

ALUNNI CON DSA

I Disturbi Specifici di Apprendimento comprendono: Dislessia, Disortografia, Disgrafia, Discalculia.

Si tratta di disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale. Infatti essi interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici.

Dislessia	Disturbo della lettura, inteso come abilità di decodifica del testo
Disortografia	Disturbo specifico che coinvolge la correttezza della scrittura, cioè l'ortografia come capacità di scrivere rappresentando correttamente i suoni e le parole della propria lingua
Disgrafia	Disturbo nella grafia, intesa come abilità grafo motoria
Discalculia	Disturbo nelle abilità di calcolo, intese come capacità di comprendere ed operare con i numeri

La normativa in materia dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative e la stesura di un Piano Didattico Personalizzato.

PERSONE DI RIFERIMENTO PER IL TRATTAMENTO DEGLI ALUNNI CON DSA	
Dirigente scolastico	<p>Ha compiti gestionali, organizzativi e consultivi</p> <p>Individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione</p> <p>Si occupa della formazione delle classi, dell'assegnazione dei docenti per il sostegno</p> <p>Promuove attività di formazione</p>
Referente DSA	<p>Raccorda le diverse realtà</p> <p>Controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita</p> <p>Fornisce informazioni sulle normative vigenti e sugli strumenti</p> <p>Offre supporto ai colleghi su specifici materiali didattici e di valutazione</p> <p>Diffonde e pubblicizza iniziative di formazione specifica e di aggiornamento</p> <p>Collabora alla stesura del PDP</p>
Personale di segreteria	<p>Riceve e protocolla la certificazione</p> <p>La inserisce nel fascicolo personale</p> <p>Istituisce un'anagrafe di Istituto</p> <p>Aggiorna il fascicolo personale inserendo il PDP redatto</p>

<p>Consiglio di classe</p>	<p>Legge ed analizza la certificazione</p> <p>Incontra la famiglia per le osservazioni</p> <p>Redige PDP e lo condivide con la famiglia</p> <p>Si mantiene informato sull'evoluzione dei materiali di supporto e sulla normativa vigente.</p>
<p>Coordinatore o referente di classe</p>	<p>Tiene i contatti con la famiglia</p> <p>Tiene i contatti con il referente di istituto</p> <p>Prende contatti con la scuola precedente</p> <p>Coordina le attività per la redazione del PDP</p> <p>Informa i colleghi su eventuali evoluzioni del problema</p> <p>Convoca le famiglie per eventuali segnalazioni di nuovi casi</p> <p>Valuta con la famiglia l'opportunità delle modalità con cui affrontare in classe il problema</p>
<p>Insegnante singolo</p>	<p>Segnala al coordinatore eventuali nuovi casi</p> <p>Concorda con la famiglia l'assegnazione dei compiti a casa (modalità e tempi)</p> <p>Fornisce gli strumenti più adatti e utilizza gli strumenti</p> <p>Garantisce le modalità di verifica in base alla normativa vigente</p> <p>Modula gli obiettivi rispetto ai saperi essenziali della propria disciplina</p> <p>Favorisce autostima e rinforzi positivi</p>

Famiglia	<p>Consegna in segreteria la documentazione di certificazione con la richiesta di protocollo</p> <p>Concorda il PDP con i docenti</p> <p>Richiede la versione digitale dei libri</p> <p>Si mantiene informata sull'evoluzione dei materiali di supporto e sulla normativa vigente</p>
----------	---

Valutazione degli alunni con DSA

Terminato l'iter diagnostico, nell'ambito dei trattamenti specialistici assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale ovvero da specialisti o strutture accreditate, la famiglia comunica alla scuola la certificazione diagnostica di "Disturbi Specifici Dell'Apprendimento" (DSA - Dislessia, Disortografia, Disgrafia, Discalculia).

L'alunno potrà, così, beneficiare di quanto disposto dalla Legge 8 ottobre 2010, n. 170 e dalle relative Linee Guida allegate al D.M. del 12 luglio 2011.

Gli alunni con DSA, infatti, hanno diritto a una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto delle caratteristiche peculiari del soggetto, adottando metodologie e strategie educative adeguate. La legge prevede l'introduzione di strumenti compensativi, compresi mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere.

In base a quanto previsto dall'art. 5 del DM 5669/2011, l'intenzionalità didattica nei confronti dei DSA viene esplicitata nel **Piano Didattico Personalizzato** (PDP per DSA), che deve essere predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria dal Consiglio di classe.

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

È un documento che individua le forme didattiche più adeguate, indica gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare, nonché le modalità di verifica e di valutazione che si intendono applicare per consentire allo studente di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito.

Il recente D. Lgs. n. 62/17 all'art. 11 prevede disposizioni specifiche che evidenziano l'importanza di una valutazione coerente con quanto indicato nel PDP in relazione sia alle misure dispensative sia agli strumenti compensativi adottati. La strutturazione delle verifiche deve consentire allo studente di mostrare il grado di prestazione migliore possibile. Ogni docente, per la propria disciplina, definisce le modalità facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengono formulate.

Le eventuali prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. Inoltre la prestazione orale va privilegiata e considerata come compensativa della prestazione scritta.

In taluni casi può essere buona prassi applicare, anche nell'ambito delle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile ricorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure all'uso del PC con correttore automatico e dizionario digitale.

I Consigli di classe/team docenti delle classi frequentate da alunni con DSA dovranno programmare le prove di verifica (scritte e/o orali) con diversi giorni di anticipo, impostando le verifiche scritte con prevalenza di quesiti strutturati secondo la modalità verso la quale l'alunno abbia mostrato maggiore familiarità. Inoltre il docente dovrà permettere l'uso di mediatori didattici (schemi, immagini, mappe) durante le prove di verifica (scritte e/o orali) e in caso di esito non sufficiente, fa recuperare e/o integrare le prove scritte negative o incomplete con interrogazioni orali, concordate nei tempi e nei contenuti.

I docenti devono tenere conto del punto di partenza e dei risultati conseguiti, dando maggiore importanza ai contenuti piuttosto che alla forma, nella valutazione delle prove scritte. Nell'esposizione orale, non deve essere pretesa la memorizzazione di date e di elementi mnemonici.

I docenti dovranno valutare la partecipazione attiva degli alunni nelle attività inclusive, tenendo conto delle caratteristiche del disturbo.

Dovranno, inoltre, passare da una valutazione sommativa (di prestazione) dei processi di apprendimento a una valutazione formativa (dove c'è il compito sfidante) i cui tratti distintivi sono: la valutazione autentica e autovalutazione.

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER I DSA

<p>ISCRIZIONE</p>	<p>Modulo di iscrizione con rinvio alla documentazione allegata</p> <p>Certificazione e diagnosi di un medico specialista (neurologo, neuropsichiatra, psichiatra) per i DSA o altri Disturbi evolutivi</p>
<p>PRIMA ACCOGLIENZA</p>	<p>Colloquio preliminare dei genitori di alunni con certificazione con Dirigente Scolastico e con referente DSA per una prima raccolta di informazioni circa il protocollo adottato nell'Istituto Comprensivo.</p>
<p>INSERIMENTO IN CLASSE</p>	<p>Quando in classe viene inserito un alunno con DSA, il referente ed il coordinatore di classe forniscono ai docenti della classe le informazioni sul disturbo e sulla patologia specifica; forniscono materiale didattico formativo su richiesta; presentano le strategie didattiche alternative.</p>
<p>OSSERVAZIONE</p>	<p>I docenti della classe attivano un periodo di osservazione dell'alunno, con il supporto del DS, del referente DSA e degli enti territoriali preposti.</p>
<p>PREDISPOSIZIONE DEL PDP</p>	<p>I docenti allegano alla propria programmazione una specifica programmazione delle azioni dispensative e compensative che verranno utilizzate nel corso dell'anno scolastico.</p>
<p>STESURA FINALE DEL PDP E SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO</p>	<p>Il PDP viene redatto, sottoscritto e consegnato alle famiglie.</p>

VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE	Sui singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate.
------------------------------------	---

ALUNNI CON DISTURBO DA DEFICIT DELL'ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ (ADHD)

<p>ADHD – DEFINIZIONE</p>	<p>Disturbo neuropsichico dello sviluppo, si manifesta in tutti i contesti di vita. Trattasi di un disturbo evolutivo dell'autocontrollo di origine neurobiologica che interferisce con il normale sviluppo psicologico del bambino e ostacola lo svolgimento delle normali attività quotidiane.</p>
<p>SINTOMI CARDINE</p>	<p>Inattenzione, impulsività, iperattività</p>
<p>COMPORAMENTI</p>	<p>Inadeguati rispetto all'età</p> <p>Pervasivi (presenti in 2 o più contesti di vita)</p> <p>Duraturi (non sono occasionali e durano da almeno 6 mesi)</p> <p>Esordio entro i 6/7 anni di età</p> <p>Interferiscono in modo significativo con la vita quotidiana</p>

<p>ATTENZIONE E DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO</p>	<p>La difficoltà di attenzione determina un ritardo nell'apprendimento. Scarsa focalizzazione e impulsività inducono l'alunno in errore, facendogli perdere molte informazioni. Per converso, la difficoltà di apprendimento determina disattenzione ed impulsività perché il bambino prevede il cattivo risultato e cerca di evitare il compito fallimentare.</p> <p>Gli alunni con ADHD non imparano come gli altri, hanno bisogno di facilitatori e di strategie di apprendimento supportive. Questo perché risultano carenti autoregolazione, capacità di mantenere l'attenzione, mancanza di capacità di pianificazione.</p> <p>La motivazione è fondamentale per l'apprendimento. È un input favorevole che agisce a livello neurologico sui circuiti dell'attenzione e della concentrazione ed ha quindi un ruolo importante.</p>
---	--

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE, ALTRE FORME DI DISAGIO

Questa tipologia di BES deve essere individuata sulla base di elementi oggettivi, come per esempio la segnalazione da parte degli operatori dei servizi sociali, del referente per gli stranieri, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Consiglio di classe/team docenti.

Gli interventi predisposti possono avere carattere transitorio e possono essere formalizzati con la stesura del PDP.

DOCUMENTAZIONE

Il Consiglio di classe/team docenti ha il compito di rilevare lo svantaggio sociale, culturale o di altro tipo, di individuare i bisogni relativi all'apprendimento, di attivare la progettualità personalizzata.

Lo specialista (psicologo, psicopedagogista) può essere di supporto sia nella fase di preparazione degli strumenti di osservazione da utilizzare in classe, sia nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato.

La famiglia deve essere informata dei bisogni rilevati dalla scuola e guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità. Senza un parere positivo della famiglia, i percorsi personalizzati formalizzati nel PDP non possono essere attivati.

REDAZIONE DEL PDP		
<p>Percorso didattico basato sulle effettive capacità dell'alunno. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio. Comprende tutte le voci presenti per gli alunni con DSA:</p> <p>Il parere dello specialista</p> <p>La rilevazione della situazione di svantaggio;</p> <p>Gli obiettivi specifici di apprendimento;</p> <p>Le strategie educative e didattiche;</p> <p>Le modalità di verifica e valutazione;</p> <p>Il consenso della famiglia.</p>	<p>Viene redatto dal Consiglio di classe/team docenti, concordato con la famiglia ed eventuali operatori;</p> <p>Il docente referente cura la relazione e il coordinamento dei rapporti dei docenti di classe con la famiglia;</p> <p>L'adozione del PDP è collegiale.</p>	<p>Il PDP viene redatto ogni volta che il Consiglio di classe/team docenti rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso formativo;</p> <p>Una relazione finale, al termine dell'anno scolastico, descrive e verifica le attività programmate nel PDP.</p>

Valutazione degli alunni con altre tipologie di BES (adeguerei il formato come sopra)

“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

Tutte le situazioni di difficoltà che non rientrano nelle previsioni della L. n. 104/92 (disabilità) L. n. 170/10 (DSA), richiedono particolare considerazione anche nel momento valutativo per veder tutelato il successo formativo. Il Miur, con direttiva del 27 dicembre 2012, evidenzia la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per tutti gli alunni e studenti con bisogni educativi speciali, attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP). Nel Piano saranno indicate le modalità di verifica e di valutazione che si intendono applicare per consentire allo studente di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito. La direttiva suggerisce la possibilità di far riferimento alle disposizioni di cui alla L. 170/10 per quanto compatibili. Anche per questi alunni, quindi, possono essere adottate misure dispensative e strumenti compensativi da utilizzare durante le prove di verifica che saranno coerenti con il percorso proposto all'alunno/a. Si privilegia la valutazione formativa, tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e delle potenzialità di apprendimento dimostrate.

Spetta ai Consigli di classe/team docenti verbalizzare i casi che devono essere presi in carico come BES e individuare in quella sede gli strumenti compensativi e dispensativi da utilizzare e le strategie da mettere in atto per personalizzare il percorso educativo degli alunni con BES.

Per la valutazione i Consigli di classe/team docenti fanno riferimento a:

- progressi evidenziati, considerati i livelli di partenza, sia in relazione all'apprendimento sia alla maturazione personale;
- impegno profuso, pur in presenza di un livello di competenza ancora incerta.

Il team docenti, relativamente ai percorsi personalizzati per gli alunni in situazione di svantaggio e considerata la caratteristica di temporaneità di tali percorsi, individua modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano prove assimilabili a quelle del percorso comune:

- a livelli essenziali di competenze disciplinari che consentono di valutare la contiguità con il percorso comune;
- a livelli essenziali di competenze disciplinari, definendo i contenuti della valutazione e curando principalmente il processo di apprendimento piuttosto che il prodotto elaborato.

Un'adeguata comunicazione con la famiglia, ove sia possibile, può favorire la comprensione dei criteri e la gestione delle aspettative in relazione agli esiti dei percorsi.

ALUNNI E STUDENTI AD ALTO POTENZIALE INTELLETTIVO

In base alle segnalazioni ricevute dalle scuole e alle comunicazioni scientifiche dei settori accademici di riferimento, emerge come fra la popolazione scolastica siano presenti alunni ad alto potenziale intellettuale, definiti *Giftedchildren* in ambito internazionale. A seguito dell'emanazione della Direttiva 27.12.2012, molte istituzioni scolastiche hanno considerato tali alunni e studenti nell'ambito dei Bisogni Educativi Speciali.

Tale prassi, assolutamente corretta, attua la prospettiva della personalizzazione degli insegnamenti, la valorizzazione degli stili di apprendimento individuali e il principio di responsabilità educativa.

Anche in questo caso la strategia da assumere è rimessa alla decisione dei Consigli di Classe o Team Docenti della scuola primaria che, in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio, possono adottare metodologie didattiche specifiche in un'ottica inclusiva, sia a livello individuale sia di classe, valutando l'eventuale convenienza di un percorso di personalizzazione formalizzato in un PDP.

INDICE

Frontespizio	Pag. 1
Focus sui bisogni educativi speciali	Pag. 2
Introduzione	Pag. 3
Protocollo di accoglienza	Pag. 5
Normativa di riferimento	Pag. 7
Le diverse tipologie di BES	Pag. 11
Accoglienza degli alunni diversamente abili	Pag. 18
Documentazione	Pag. 21
Alunni con DSA	Pag. 26
Il Piano Didattico Personalizzato	Pag. 30
Alunni con disturbo da Deficit di Attenzione	Pag. 33
Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale. Altre forme di disagio	Pag. 35
Redazione del PDP	Pag. 36
Valutazione degli alunni con altre tipologie di BES	Pag. 37
Alunni e studenti ad alto potenziale intellettuale	Pag. 39